

... Sulla questione "Discariche per l'amianto"

A cura dei SACERDOTI dell'UNITA' PASTORALE di VILAFRANCA

Ci sono situazioni di vita particolarmente importanti che ci chiamano in causa come persone e come cristiani, soprattutto per la pace e per la custodia del creato. In questo periodo per il nostro territorio è viva la preoccupazione per la questione delle discariche di amianto.

Come cittadini: crediamo di dover fare un forte richiamo a chi ha impegni politici a verificare motivazioni e interessi che hanno portato ad approvare il 23 agosto 2022 la deroga al piano rifiuti della regione veneto, che prevede la possibilità di discariche di amianto anche in terreni a stretto contatto con le falde dell'acqua, che noi usiamo in casa, in agricoltura, in allevamenti. E quindi con l'impegno a ripristinare la legge preesistente più rispettosa della salute dei cittadini.

Sappiamo che da qualche parte anche l'amianto dismesso deve essere collocato. Conosciamo anche la possibilità, più costosa, che venga reso del tutto e definitivamente innocuo.

Con alcune attenzioni per il presente.

I progetti presentati hanno dimensioni così grandi che certamente sono pensati in funzione non solo delle necessità della nostra regione e, tanto meno, del nostro territorio. Rimane poi la preoccupazione che le operazioni di smaltimento e di messa in sicurezza (compresi i trasporti del materiale) siano effettuate con la massima attenzione e con rigorosi controlli, in tutte le fasi previste. E siano assicurati controlli e verifiche non solo nel periodo dello smaltimento ma anche nei tempi lunghi dopo la conclusione delle operazioni.

Crediamo importante, poi, la collaborazione con le istituzioni del territorio e con gruppi e comitati che promuovono iniziative di sensibilizzazione e di atti concreti per la custodia del creato.

Come cristiani manteniamo vive le motivazioni profonde, richiamate da Papa Francesco nell'enciclica LAUDATO SI' e nel suo ultimo scritto LAUDATE DEUM del 3 ottobre scorso. Soprattutto le motivazioni spirituali:

Ricordiamo che «la natura non è una mera "cornice" in cui sviluppare la nostra vita e i nostri progetti, perché siamo inclusi in essa, siamo parte di essa e ne siamo compenetrati». Non dimentichiamo che «siamo responsabili di fronte ad una terra che è di Dio; questo implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo». Di più: «le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà soltanto naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa e il mondo canta un Amore infinito: come non averne cura? ».

Vale per la nostra situazione concreta; vale come preoccupazione per il destino del nostro pianeta.